

## LA STORIA

ALFONSO CIPOLLA

**G**IANDUJA ha due secoli di vita. La sua immagine oggi coincide con quella del cioccolato e del carnevale, eppure la sua storia si è intrecciata con quella del Risorgimento. Per ritrovare le radici di Gianduja, bisogna tornare agli ultimi anni del '700. A Torino, in piazza Castello fuoreggiava un burattinaio di Callianetto, Gioanin d'ij osei, e pure di Callianetto era il burattino che muoveva, Gerolamo, Giròni in piemontese. In quegli stessi anni prestava servizio, presso i conti Amico, il giovanissimo Giovan Battista Sales, il futuro inventore di Gianduja. Sales impara l'arte burattinaia da Gioanin d'ijosei, poi si mette in società con tal Gioacchino Bellone e insieme partono in cerca di fortuna. Nel 1802 li troviamo a Genova, dove Napoleone ha appena eletto il nuovo doge,

Come un "eroico" satiro diventò il simbolo di carnevali e galuperie. E oggi sfilata

## Gianduja, il sabaudo col tricolore in testa



Un'antica immagine di Gianduja

Gerolamo Durazzo. È una pacchia per i due che muovono un burattino che si chiama proprio Gerolamo: la satira sempre richiama pubblico, ma richiama anche la giustizia. Si profilano guai. Sales e Bellone cosa fanno? Cambiano il nome al loro burattino, che verrà battezzato Gianduja: Gian, come tutti gli Zanni della Commedia dell'Arte; duja, forse in omaggio alla doja, la botticella del vino, o forse allusivo alla gioja, propria della maschera piemontese.

Finite le repliche genovesi, Sales e Bellone girano alcuni centri minori poi, padroni del mestiere, tornano a Torino. Qui riprendono la maschera di Giròni, dato che ha grande successo in città. Ma nel 1807, il fratello minore di Napoleone, viene incoronato re di Vestfalia. E come si chiama? Gerolamo!

SEGUE A PAGINA IV

nico 702.1000.702. Collegati a Internet con Katalweb a tariffa locale.

KataWeb

## I suoi "papà" burattinai furono perseguitati, lui divenne simbolo dei carnevali torinesi e diede il nome al "giandujotto"

# Gianduja, dalla satira ai cioccolatini

### Quando la maschera di Callianetto sfidava il potere con una coccarda

(segue dalla prima di cronaca)

ALFONSO CIPOLLA

**P**ER la seconda volta, per colpa di Napoleone e di Gerolamo, i due burattinai rischiano la galera. Per salvarsi Sales chiede protezione alla potente famiglia in cui aveva servito da ragazzino, i conti Amico, e questi, forse in omaggio ai natali di Gerolamo, indirizzano i due burattinai ai De Rolandis di Castell'Alfero, i cui possedimenti comprendevano proprio Callianetto, la patria di Giròni, luogo ideale per nascondersi. La presenza di Sales a Castell'Alfero è documentata da un'annotazione nel diario di famiglia dei De Rolandis che riporta la notizia di una visita del burattinaio, venuto per portar loro un'ora di allegria.

Diversi anni prima, nel 1794, Giovanni Battista De Rolandis, protomartire del Risorgimento, aveva ideato con Luigi Zamboni la coccarda tricolore, prima espressione della futura bandiera italiana. In quell'ambiente pieno di fervori unitari, Gianduja acquista la sua nuova fisionomia, e la sua nascita lambisce quella della coccarda che orgogliosamente, di

## OGGI LA SFILATA

### Il Carnevale ricomincia da piazza Vittorio

L'APPUNTAMENTO è per oggi pomeriggio, alle 15, in piazza Vittorio Veneto. A quell'ora, dopo diciassette anni, rinascerà ufficialmente il «Carlevè ed Turin». E sarà un ritorno alla grande, almeno nei numeri: alla sfilata d'avvio parteciperanno dodici gruppi provenienti da tutto il Piemonte. Complessivamente quattrocento personaggi in costume, un carosello lungo seicento metri che da piazza Vittorio muoverà in direzione della Pellerina, passando per via Po, piazza Castello, via Garibaldi, piazza Sta-

tuto, via San Donato, corso Appio Claudio. Nel parco maschere e artisti si batteranno nel megalunapark — uno dei più grandi d'Italia, con 170 attrazioni — allestito secondo tradizione proprio per Carnevale. Oggi non ci saranno carri allegorici, soltanto personaggi in maschera: ma l'appuntamento è solo rimandato al 30 marzo, quando il «Carlevè ed Turin» si concluderà con la sfilata di via Onorato Vigliani. A fare gli onori di casa, come vuole la tradizione, saranno Gianduja e Giacometta, le maschere della città.

Un'antica marionetta di Gianduja, celebre maschera piemontese



li a poco, farà sfoggio sul suo trionfo. Sales e Bellone tornano quindi a Torino e il 25 novembre del 1808, con la commedia Gli anelli magici, ovvero ossia Le 99 disgrazie di Gianduja, presenteranno ufficialmente la nuova maschera al pubblico della capitale sabauda. I trionfi si susseguono, dato che Gianduja incarna il più autentico spirito del popolo piemontese.

Nel 1848, con la promulgazione dello Statuto Albertino e la conseguente libertà di stam-

pa, nascono i primi giornali satirici, come il Fischietto e il Pasquino. Qui Gianduja agirà da protagonista attraverso la penna di arguti illustratori quali Redenti, Teja, Silla, Gonin... Gianduja esce quindi dal cassetto dei burattini ed entra in quello della politica, mentre sulle scene di prosa, impersonato, intorno alla metà dell'800 dal grande Giovanni Toselli, accompagnerà la nascita del teatro piemontese.

Con il trasferimento della ca-

pitale a Firenze, le sorti di Torino cambiano e così pure quelle di Gianduja. Torino cerca un nuovo ruolo: da capitale politica diventa capitale manifatturiera. Grazie agli sgravi fiscali s'impianzano nuove industrie; le Esposizioni Agrarie faranno da volano. In quella del 1865 sarà premiato il piemontese Francesco Cirio per il suo rivoluzionario metodo per le conserve alimentari; nello stesso periodo sarà fondata la Caffarel. Gianduja diventa l'emble-

ma dei risorti carnevali torinesi, e la sua immagine si lega a quella delle varie galuperie dolciarie. Nel 1867, in occasione della prima «Giandujeide» — più si fa festa più si dimenticano le miserie — verrà presentato, proprio dalla Caffarel, il primo cioccolatino ottenuto tagliando il troppo caro cacao con nocchie a buon mercato del Piemonte: si chiamava giuvu, mozzicone di sigaro; nome non certo ghiotto, ma, ribattezzato giandujotto, sarebbe stata

tutta un'altra cosa. E così anche il povero Gianduja, dimentico della gloriosa coccarda, finisce mercificato. L'Italia neonata sapeva ben guardare all'oggi.

A Gianduja e agli ultimi burattinai che ne interpretano lo spirito, i Niemen, è dedicata una mostra che s'inaugurerà sabato prossimo alle 17 proprio a Castell'Alfero. L'organizzano l'Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare insieme con l'amministrazione comunale. Info 0141/204127.